

## L'INTITOLAZIONE DEL LICEO CLASSICO DI MANFREDONIA AD ALDO MORO

Prof. ssa Rosa Angelillis

(Docente Latino e Greco - Liceo classico "A. Moro" – Manfredonia)

### Breve Storia

Un tempo, sino al 1975 esattamente, il Liceo Ginnasio di Manfredonia, divenuto Statale nel 1972, era ubicato (decorosamente) in un palazzo storico della città quale l'ex Seminario arcivescovile, ora divenuto sede di una delle tante scuole primarie comunali, dopo un decennio di lavori di restauro, resisi necessari per ragioni sismiche; al termine di quei lavori, a distanza di un decennio, neppure lontanamente si ipotizzò di ricollocarvi il Liceo che ivi avrebbe più giustamente dovuto trovare definitiva sistemazione e decoro.

Nel 1978, pertanto, il Liceo Ginnasio Statale, dopo tre anni di collocazione precaria in locali affittati nella estrema periferia, inadeguati e privi di condizioni igieniche e salubri, fu "poggiato" nella sede dell'ex Istituto nautico in viale Miramare, a cui già era stato destinato un nuovo edificio appositamente costruito, mentre il liceo fruiva di un piano primo, unico, in attesa paziente di una dignitosa opera di ristrutturazione del plesso. Dopo insistenti appelli da parte dell'allora preside Livio Lauriola e della comunità studentesca alla amministrazione comunale, a quel tempo ente di competenza, si ottenne l'abbandono del piano terra da parte delle ultime frange di studenti del nautico, con relativi macchinari oggetto di studio e di applicazione, e il Liceo poté ampliare su due piani e in modo congruo le aule didattiche e gli spazi destinati alle attrezzature laboratoriali, da incrementare per le nuove linee della didattica più aggiornata, così da rendere dignitoso il "vecchio" edificio, presto arricchito da una popolazione scolastica più numerosa grazie a proposte sperimentali innovative in quegli anni, quali l'inglese quinquennale e il PNI.

Fu in quei primi anni '80 che si sentì fortemente l'esigenza di intitolare il prestigioso liceo ginnasio ad Aldo Moro. La proposta fu portata in collegio e in consiglio di istituto dal prof. Antonio Murgo, docente di Filosofia e Storia di una delle sezioni del liceo, assieme all'egregia prof.ssa Anna Maria Ruggiero, che oggi ci onorano della Loro presenza, in questa nuova sede. La comunità docente diede ampio spazio alla discussione che non poteva essere asettica né esente da una profonda riflessione sulla scelta dell'uomo "*di indubbio valore*", come recita la normativa di riferimento, cui intitolare una scuola che ha nella sua *mission*, da sempre, la formazione delle future classi dirigenti.

L'intitolazione della scuola all'insigne statista Aldo Moro avvenne sulla scorta di motivazioni ampie. La sua grande rettitudine e il suo grande senso della Repubblica, costituivano, di base, un riferimento fondamentale. Egli "*ricercò il dialogo tra le diverse parti*

*politiche, pagò con la vita, nei terribili anni del terrorismo, il suo impegno verso la Nazione per la costruzione di una democrazia più forte e vicina a tutti gli italiani".* La sua «*idea della società*» e «*la sua grande idealità che è stato il supporto per l'elaborazione della Costituzione Italiana e dell'affermazione dello Stato democratico.*» Del resto Aldo Moro fu uno dei 70 costituenti che aveva contribuito all'elaborazione della carta costituzionale. La cerimonia di intitolazione permise di ricordare lo statista ucciso dalle BR e tutte le persone che con lui e come lui avevano dato tutti se stessi per la democrazia e la libertà del nostro Paese. Ciò sarà ricordato esattamente dal figlio, Giovanni Moro, che scriverà molti anni dopo: «*Aldo Moro fu lungimirante nel vedere come i nuovi modi di essere della società, che si esprimevano con luci ed ombre, fossero un mutamento strutturale e non transitorio che metteva in discussione anche il modo di essere dello stato e della politica*». Fu un'imperdibile occasione per ricordare alcuni grandi valori che sono alla base della convivenza democratica: il rispetto delle persone, il rispetto delle idee ed il rigore e la tenacia nel compiere il proprio dovere. La scuola ha il dovere di trasmettere ai ragazzi la fiducia nei valori della democrazia e dello stato di diritto che devono avere la meglio sulle logiche della violenza e del terrore. Far comprendere ai nostri alunni, ai nostri ragazzi... che ciascuno di noi può realmente fare la differenza seguendo le regole e senza immaginare o credere in improbabili scorciatoie che possono condurre all'uso della forza e alla prepotenza per far valere le proprie idee o opinioni.

La sede del Liceo Classico Aldo Moro ha continuato ad essere in viale Miramare, nonostante vari e ripetuti tentativi di trasferimento a favore di questa e quella associazione e/o ente, raramente fondati su un intelligente ripensamento globale del riassetto degli istituti d'istruzione superiore della nostra città, anzi creando confusione nella visibilità e nell'identità della scuola stessa. L'accorpamento nel 2000/2001 con l'istituto tecnico per geometri "Euclide" conduce alla costituzione di un Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Aldo Moro", per ben dodici anni, dopo i quali l'ennesima delibera regionale determinerà la costituzione di un unico polo tecnico, insediato nel plesso del nuovo polivalente, a cui saranno associati Nautico, Industriale e Geometra. Il "Moro", invece, accorpato con il liceo scientifico "Galilei", perde la sua dirigenza, perde la sua intitolazione e diviene sezione associata di un Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Galilei". Una cancellazione definitiva, rapida e senza appello. Senza parole di protesta da parte di alcuno.

## **Considerazioni e proposta**

Inutile celare il rammarico e il dissenso di molti nei confronti di un'operazione che, se pur sostenuta da decreti legislativi rigorosamente applicati, non ha tenuto in giusta e corretta

considerazione il rispetto della memoria della scuola e del personaggio di “indubbio valore”, Aldo Moro appunto, a cui si correlano i valori simbolici sopra detti come pure il ricordo di un liceo prestigioso che tanto ha dato e continua a dare alla cittadinanza e all’utenza specifica. Tanti qui presenti hanno frequentato l’“Aldo Moro”.

Ecco, oggi, proprio in nome di ciò che dovrebbe rappresentare, sempre, una scuola, veicolo di esperienze significative e rappresentative, luogo di memoria e di crescita costruttiva, oggi che si commemora il quarantennale dell’assassinio di colui al quale ci stiamo per accostare ancora una volta, a ricordare ciò che egli fu e rappresentò, a chi ama il liceo classico e la scuola tutta, chiediamo un’autentica riflessione sul valore del Liceo e della formazione classica, sempre e comunque, al di sopra di ogni esigenza, anche propagandistica.

Soprattutto oggi vorrei sollecitare una riflessione riguardo la stringente necessità di recuperare il nome e la figura di Aldo Moro ad integrazione ed arricchimento dell’I.I.S.S. “Galilei”.

### **La Puglia e Moro.**

Questo binomio era attinente al futuro: le foto lo testimoniano ed anche la memoria di tanti, una memoria che non deve andare perduta, perché con lei si perderebbero le immagini di uno stile che non è proprio del passato, ma che riguarda direttamente il futuro. Moro era un uomo attento a quanto si muoveva nella società, fra i giovani soprattutto, che amava incontrare, riunire, ascoltare, magari a tarda sera e senza preavviso, al termine di una giornata passata a frequentare i piani alti della politica. La Puglia della grande fatica, che Moro, in campagna elettorale e non, attraversava in lungo ed in largo sempre atteso, fin a tardissima ora, da tante persone legate a lui dalla fiducia e dall'affetto.

I cieli della Puglia... che si preparavano al crepuscolo, translucidi, trasparenti, bellissimi. Una bimba di nome Maria Fida li guardava con ammirazione e stupore e sperava che vegliassero su di lui per il quale paventava, da sempre, un bagno di sangue. Consolava l'affetto che vibrava vivo e vitale intorno a lui, manifestato dalle folle oceaniche e dalla confusione felice come in una fiera. *“Lui, serafico e beato, accoglieva tutti, salutava tutti con paziente umiltà, stringeva migliaia di mani, sorrideva a tutti e sembrava Gesù circondato dai bambini di cui ci parla il Vangelo.”* *“Aldo Moro e la Puglia, la Puglia e papà. (...) Tante foto sono a testimonianza dell'affetto e della memoria, a Rutigliano e non solo. È bello essere ricordati, perché vivere nei cuori che restano non è morire. Gli antichi ulivi, la terra rossa, il mare invitante, le nuvole leggere in navigazione sui cieli di Puglia li amo ancora oggi e mi danno una sensazione di nostalgia, la stessa che traspare dalle foto in bianco e nero forse più efficaci delle loro sorelle più giovani a colori”*.

## **Il Liceo Classico e Moro: sacralità della persona e inclusione.**

Moro in quel contesto, nelle piazze di Puglia, che sono un po' l'attuale "Porta a Porta" di Bruno Vespa, è presente ovunque. *"Perché la gente, assetata di democrazia e dopo vent'anni di repressione fisica e psicologica, va nelle piazze per sapere le novità. Si porta la sedia al comizio. I comizi sono liberi, si parla per ore. Non c'è la par condicio, non c'è la regolamentazione della campagna elettorale."*<sup>1</sup> In quelle piazze Moro ripete spesso: **«Ogni persona è un universo»**. È una sua frase caratteristica. Moro parla nelle piazze di Stato etico, di diritto e morale, dell'eticità della politica. Ci sono due aspetti della riflessione e della prassi di Moro che contraddistinguono tutta la sua vita: una è la sacralità della persona, l'altra è la volontà di includere. *"Non escludere! Lui ha fatto il centrosinistra, dopo il centrismo degasperiano e quando annuncia il centrosinistra con i socialisti di Nenni, dice: «Inserire nel circuito del potere quelli che ne sono ancora esclusi». La sua è volontà di comprendere, di inserire. Moro non parla mai di nemici, come spesso capita nella politica attuale. Parla di avversari. E le persone – dice Moro – sono sempre le stesse, indipendentemente dalle parti nelle quali militano"*.

La politica spettacolo è lontana da venire. in televisione le tribune elettorali erano "grigie", non solo per il colore della tv. Ma lui parla di "inclusione" nella politica come nella società. Ed è questo lo spirito giusto. Un termine, oggi, quanto mai attuale e in uso nella scuola come nella politica.

## **Moro "il professore"**

---

<sup>1</sup> Gero Grassi, in in T. Sorino, *"Aldo Moro e la passione politica. Visite nella circoscrizione Bari - Foggia"* (2014), passim.

In fine, oggi, voglio ricordare quanto preziosa fu l'attività di Aldo Moro come docente, quella sua "missione di professore", alla quale egli fu sempre profondamente legato e nella quale volle continuamente approfondire, anche quando più gravosi divennero i suoi impegni di parlamentare e uomo di governo, il suo tempo, le sue energie, la sua dottrina, in una parola tutto se stesso.

La vita intera di Aldo Moro, nella molteplice articolazione delle funzioni che egli fu chiamato a svolgere, trova un fuoco unificatore nella sua primigenia attività di studente, docente e studioso. Il grande statista pugliese fu e volle sempre essere tale, anche quando era chiamato a svolgere ruoli altissimi nel Governo nazionale, sicché la definizione di Aldo Moro "*pedagogo della democrazia*", vergata dalla mano sicura di Corrado Guerzoni, appare di una icasticità e densità insuperate.

Il suo radicale voler rimanere "professore", il suo faticosissimo impegno per impartire le lezioni di Filosofia del Diritto presso l'Ateneo barese prima<sup>2</sup>, Diritto e Procedura Penale presso la Facoltà di Scienze Politiche romana, poi, il suo appassionato rapporto con gli studenti, che numerosissimi affollavano i suoi corsi, le tante tesi di laurea, seguite con cura certosina e discusse in qualità di Relatore, stanno a testimoniare di una sua visione degli studi e della dignità dell'insegnamento che trova fondamento e radicamento primari nell'umanesimo della scienza in generale e di quella giuridica, nonché nell'altissimo ruolo che egli assegnava alla trasmissione dei saperi quale strumento primario di formazione delle nuove classi dirigenti.

E' il ricordo di una tale missione di Aldo Moro, che, io credo, sia più o meno esplicitamente evidente nelle documentazioni agli atti della scuola, come nei convincimenti di chi votò a favore della proposta, poi accolta dall'Ufficio scolastico Regionale, come da iter previsto.<sup>3</sup>

Egli affermava «*La verità è più grande di qualsiasi tornaconto. La verità è sempre illuminante e ci aiuta ad essere coraggiosi*».

Ed è questo "coraggio" che mi conduce a sostenere, per la seconda volta in forma ufficiale in un contesto pubblico, che l'intitolazione dell'istituto ad Aldo Moro non potrebbe essere suffragata con più ragionevolezza, per la costituzione di un nuovo Istituto Galilei – Moro.

---

<sup>2</sup> Va notato solo il 15 gennaio 2010 l'Ateneo penderà il nome di Università degli Studi "Aldo Moro", alla presenza del Presidente della Repubblica, allora Giorgio Napolitano, e del Rettore Claudio Petrocelli. Molti anni dopo, quindi, rispetto al nostro Liceo classico.

<sup>3</sup> Maria Fida Moro, in T. Sorino, "*Aldo Moro e la passione politica. Visite nella circoscrizione Bari - Foggia*" (2014), dichiara: "La Puglia per me è sempre dilaniante perché mi fa ricordare cose belle, che contrastano pesantemente con la morte tragica, quanto violenta ed ingiusta di Aldo Moro."